

«Francia, suicidio dei socialisti» Il sociologo Touraine: meglio l'Italia

«Con Hamon si guarda al passato. Voi almeno avete un Renzi bis»



di GIOVANNI SERAFINI

PARIGI

«**CHE CONFUSIONE** all'interno della gauche! Quando si sceglie come candidato alle elezioni un uomo che guarda al passato e sogna alleanze con l'ala più a sinistra del partito, vuol dire che si è rassegnati a perdere. Peggio: vuol dire che c'è una tendenza suicida alla frammentazione, allo sbriciolamento, all'esplosione del partito. In questo senso voi in Italia state meglio di noi francesi: avete un governo Renzi-bis che resiste alla spinta populista dei 5 stelle, mentre per noi si profila la scelta fantastica tra la destra catto-integralista di François Fillon e l'ultradestra di Marine Le Pen!».

Novantuno anni, una lunghissima carriera universitaria come docente e direttore alla *Ecole des hautes études en sciences sociales*, una cinquantina di libri (gli ultimi sono 'La fine delle società' e 'Noi, soggetti umani'): Alain Touraine è uno dei 'grandi vecchi' della cultura, della sociologia e della politica francese.

Il partito socialista ha scelto Benoit Hamon come paladino per la battaglia dell'Eliseo. Un errore di casting?

«Intanto voglio osservare che i votanti sono stati due milioni in tutto e che Hamon ha ottenuto poco più della metà, diciamo un milione e 200mila voti. È una percentuale quasi insignificante rispetto alla totalità del corpo elettorale. Hamon si richiama alla tradizione di una 'gauche-gauche' che ci

porta addirittura ai tempi del Front Populaire e al programma social-comunista dei primissimi anni Mitterrand. È una tendenza minoritaria nel Paese, che non ha molto senso nell'era dominata dalle tecnologie della comunicazione e della globalizzazione».

Hamon sostiene di voler rifondare la sinistra.

«Alleandosi con Mélenchon, il rappresentante dell'ala dura della 'gauche'? Non vedo come possa riuscirci, se non altro perché Mélenchon, che si presenterà anche lui alle presidenziali, ha sempre detto di essere il vero rappresentante di quella sinistra e di considerare Hamon come un semplice portatore d'acqua. E poi cosa direbbero gli elettori delle primarie? Loro hanno votato Hamon, non Mélenchon».

Dunque?

«Credo che a questo punto si debba accelerare la modernizzazione delle forze politiche. Non so quando e come lo faranno, ma la strada è obbligata: non siamo più ai tempi in cui si doveva scegliere fra impresa e Stato e in cui ci si poteva illudere di sconfiggere gli imperativi dei mercati finanziari e di stoppare la globalizzazione. Il vecchio mondo industriale con le sue lotte di classe non esiste più. Lo avevano già detto Michel Rocard e Pierre Mendès France 40 anni fa: i problemi economici e sociali vanno trattati insieme e le grandi scelte sono di tipo culturale. Vogliamo una società che rispetta i diritti dell'uomo, o al contrario un mondo soggetto all'imposizione di un'ideologia collettiva, sia essa economica, politica o religiosa? È di questo che dobbiamo par-

lare».

Sul piano pratico la gauche muore e la destra si rafforza?

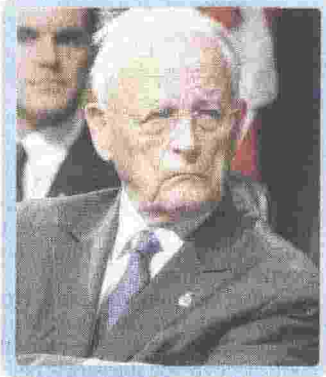
«La destra ha anche lei i suoi problemi. Ce li ha in Italia e ce li ha in Francia. François Fillon non è più tanto sicuro di sé, sia a causa dello scandalo Penelope che dell'avversione che la maggior parte della Francia prova per i cattolici integralisti, quelli che fanno ancora la battaglia contro l'aborto, per intenderci. Quanto all'ultradestra, Marine Le Pen non riesce a rimuovere la diffidenza degli elettori che dietro il suo partito vedono un volto autoritario non proprio rassicurante».

E allora? Non c'è scelta?

«No, non c'è. Siamo all'impasse. Dobbiamo uscire dal sistema attuale, ma nessuno è pronto, né a destra né a sinistra. Possiamo solo aspettare. Avremo un presidente e un governo di transizione in attesa che qualcosa si muova, magari fra 10 o 20 anni».

Questo vale anche per l'Italia?

«Anche. Voi però l'uomo di transizione ce lo avete già, è Matteo Renzi. Io avrei votato Sì al referendum. E auspico che il governo Gentiloni vada avanti: non mi piace Grillo e ancora meno mi piace Salvini. Il futuro è complicato, lo so, dobbiamo cambiare contenitori e contenuti. Altro che il salario universale proposto da Hamon! Ma vi rendete conto? Secondo Hamon un uomo non deve essere definito dal lavoro che fa, ma dalla sovvenzione che gli danno per vivere! Siamo seri: abbiamo perso troppo tempo a causa di personaggi politici mediocri. E non illudiamoci: la nostra scelta non è più fra la destra e la sinistra, ma fra il passato e il futuro».



IL PROFILO

Chi è Alain Touraine

Alain Touraine (nella foto), 91 anni, è un sociologo francese, teorico della società post-industriale. È stato direttore dell' 'Ecole des hautes études en sciences sociales'. Ha scritto una cinquantina di libri



NEL 2014 Da sinistra, l'olandese Diederik Samsom, lo spagnolo Pedro Sanchez, Matteo Renzi e il francese Manuel Valls che ha appena perso le primarie socialiste (Ansa)

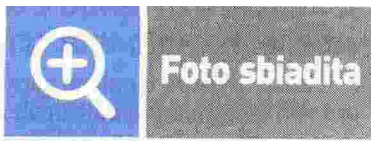


Foto sbiadita

Camicie bianche in declino

Era il 7 settembre 2014, Renzi invitò alla festa dell'Unità di Bologna i leader socialisti Ue, tutti in camicia bianca. Oggi Renzi non è più premier, Valls ha perso le primarie, Samsom il congresso e Sanchez non guida più il Psoe

FUORI TEMPO

«Gauche radicale minoritaria. Non sono più i giorni in cui scegliere tra impresa e Stato»

SENZA ALTERNATIVE

«La scelta sarà tra la destra catto-integralista di Fillon e l'ultradestra della Le Pen»

